

**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Palasport di Cremona
8 aprile 2017**

**Veglia delle Palme
con i giovani**



Prima della festa di Pasqua...

Siamo noi, qui stasera... dentro questo vangelo.

Un anno dopo: che bello sentirmi “di casa” con voi,

- avendo condiviso con i vostri don e con le vostre comunità:
- incontri, amicizie, Grest – GMG in Polonia – tappe di crescita, ricerca della vocazione,
- prove, sofferenze (don Giampaolo e i nostri giovani amici in cielo), terremoti
- non solo eventi e vicende, ma il mistero che traspare dagli occhi di ciascuno di voi
- tutto questo è già SINODO, cammino insieme, più intenso e visibile nel prossimo anno.

Siamo alla vigilia di una NUOVA settimana santa..., di un NUOVO inizio.

...avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine

Fine o inizio? Verso il traguardo, il top, il compimento. Fino in fondo, fino in cima!

Per noi, con Gesù, la fine non esiste.

Infatti, quando siamo dentro una grande bellezza diciamo “E’ la fine del mondo!”

E questa è la missione che stasera Dio ci riconsegna: “Fate un finimondo!”

Cioè: fate finire il mondo vecchio, fate crescere il mondo nuovo, bello, divino e perciò umano.

Anche nella Chiesa, che - come diceva l’altra sera una saggia credente - non può più essere una “Chiesa chiusa in chiesa”.

Papa Francesco, nel suo splendido messaggio per questa GMG, ci ha detto di imparare dal Magnificat, la “preghiera rivoluzionaria di Maria”, a fare della misericordia il motore della storia, personale e dell’intera umanità. La cronaca terribile di questi giorni lo esige!

Lo confermano, con semplicità e concretezza, le testimonianze che abbiamo ascoltato e quelle che tanti di voi potrebbero aggiungere.

depose le vesti, prese un asciugamano

Non una corazza, o un paramento sacro, o un abito da cerimonia!

Questo il look, lo stile, il metodo rivoluzionario e risolutivo di Gesù, non solo quella sera.

Lui è un Messia mite, non un mito!

Questa è anche la nostra divisa, queste le nostre armi, radicalmente nonviolente:

spogliati, nudi e rivestiti... come Gesù, che sulla croce indosserà ancora solo quello straccio,
come un bambino, profumato e fortunato, o insanguinato e offeso,
come nel Battesimo, come peccatore perdonato e risuscitato.

Un asciugamano ci salverà? Raccoglierà le lacrime nostre e di tanti? Lo lasceremo fare?

C’è un mondo di “servizio” gratuito e generoso, nascosto nei nostri paesi e quartieri,
in cui la vostra giovinezza può fiorire e fare meraviglie! Deponete le vesti dell’inerzia e andate!



Pietro: “Tu non mi laverai i piedi in eterno!”

Pietro non è il ragazzino della Prima comunione che deve prestarsi al rito del giovedì santo, ma è il simbolo dell'umanità intera, spavalda e fragilissima, che non sa se chiudersi o aprirsi, e che cede alla tentazione del grande NO... all'amore infinito e disarmante del suo Signore. Un NO, figlio di presunzione? Della paura del “per sempre”... a costo di fuggire “in eterno”? Della paura di lasciarsi toccare, abbracciare, guarire?

Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”.

Questo è il grande PERICOLO... dire NO a Te, alla tua mano e alla tua carezza, e così...
NON aver parte con Te, NON esser parte di Te,
NON partecipare, partire, partorire... con Te
che chiami anche me, come la piccola Maria a GRANDI COSE:

- la salvezza del mondo, “un pezzetto ciascuno”,
- l'amore da spartire, “una briciola che sazia tutti”,
- i piedi da lavare, “gli uni agli altri, a cominciare dai più piccoli”.

Sì, non c'è altro da fare! Non si tratta di salvarsi (“si salvi chi può” ... “chi vorrà salvare la propria vita la perderà”) ma di salvare.... Tutti!

E' la priorità indiscussa di chi scava sotto le macerie, giorno e notte, anche a mani nude, per la gioia di riportare alla luce un po' di vita.

La salvezza non è un'opera anonima, ma un capolavoro a due firme.

“SALVA CON NOME”: il tuo, Signore, e il mio.

Con lo Spirito di Cristo, con l'impronta di ciascuno di noi.

*“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri”.*

Lui, la sorgente (ben più che un esempio)... noi, il fiume... gli altri, tutti, il futuro: il mare.
Andremo a Taizè, nel prossimo agosto, spero con tanti di voi, per riscoprire la sorgente,
e la semplicità con cui far scorrere l'acqua viva lungo i fiumi e i canali della vita quotidiana.
Un'acqua viva che sgorga dal costato di Cristo crocifisso,
lacrime e sangue che lavano il mondo e ne guariscono il cuore.

E' il dono delle lacrime, la forza invincibile della compassione, dei sentimenti viscerali del Padre e del Figlio suo Gesù (come Papa Francesco ha detto al detenuto che lo interrogava a S.Vittore: “Come fai a fare tutto ciò che fai?” – “Piango...”).

“Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”

In questa domenica di festa e di passione, icona del potente paradosso cristiano,
ora sappiamo come essere BEATI...

(in quest'anno, ritmato proprio dal vangelo delle Beatitudini e dal discorso della montagna).

Beati come Maria, felice di ascoltare la Parola, e di fidarsi realmente delle sue promesse.

Beata perché ha creduto, fino a riconoscere e volere le GRANDI COSE
che Dio ha pensato per lei e in lei, per la vita del mondo.

Carissimi ragazzi e ragazze, quanto assomigliano i vostri occhi agli occhi di Maria,
e a quelli del giovane apostolo Giovanni.

Lui era accanto a Gesù la sera della cena,

Lui avrà pianto di gioia e di stupore quando il Signore gli lavava i piedi...

Lui c'era, con la Madre, ai piedi della croce, poche ore dopo,
a lasciarsi trafiggere il cuore dal Mistero di Dio Amore.

Stasera tocca a noi, entrando in una nuova Pasqua,
guardare la croce con gli stessi occhi innamorati e docili,

chiamati alla gioia, quella di chi osa IL DONO DI SÉ,

la GRANDE COSA che Lui ha in serbo per noi.

